

Nonostante il ribadito oltranzismo di Ian Smith

# Kissinger ha incontrato il capo del regime razzista rhodesiano

Alcune modifiche sarebbero state apportate al piano anglo-americano per la Rhodesia - Nessuna informazione ufficiale è stata ancora diffusa sui colloqui durati l'intera giornata

IRLANDA DEL NORD

## Provisionals: noi uccidemmo l'ambasciatore britannico

DUBLINO, 19 settembre - I terroristi "provisionals" hanno rivendicato in una intervista a un giornale l'uccisione dell'ambasciatore inglese a Dublino, Christopher Ewart Biggs. Tre alti esponenti della organizzazione, di cui il giorno non fa il nome, hanno detto al Sunday Independent che l'attentato al diplomatico venne compiuto perché Biggs era stato mandato a Dublino per coordinare le attività di spionaggio inglese. Si tratta della prima ammissione di responsabilità per l'uccisione dell'ambasciatore. I tre hanno detto che Ewart Biggs venne eliminato anche per vendicare la soppressione di Peter Clery, esponente "provisional", avvenuta agli inizi dell'anno nell'Ulster. Nell'intervista si sostiene

che un alto funzionario inglese, non identificato, espresse ai guerriglieri l'impegno di ritirare le forze britanniche, esplicitamente a nome del governo inglese... nel gennaio 1975. Gli inglesi hanno ripetutamente smesso la cosa. La lotta continuerà fino alla fine, hanno detto infine gli intervistati, sottolineando di disporre di uomini e munizioni sufficienti.

BELFAST, 19 settembre - Un sergente di polizia è stato ucciso ad un agente è stato gravemente ferito da un gruppo di uomini che hanno sparato contro di loro nella cittadina di Portadown a 48 chilometri da sud di Belfast. I due poliziotti stavano dirigendo il traffico quando da un'auto guidata da una donna due uomini hanno sparato rullando di mira contro di loro.

PRETORIA, 19 settembre - Kissinger ha accettato di incontrare il capo del regime razzista rhodesiano, Ian Smith. I colloqui a due sono cominciati questa mattina e si sono protratti per quattro ore. Dopo una pausa di riflessione sono quindi ripresi e sono ancora in corso mentre scriviamo. Dall'incontro di stamane, avvenuto in un'ambasciata americana i due interlocutori sono usciti sorridenti, ma ben poche informazioni sono state date ai numerosi giornalisti convenuti a Pretoria. Kissinger si è limitato ad informare di avere presentato al razzista Smith, in modo dettagliato, le opinioni americane ed inglesi sul futuro politico ed economico della Rhodesia. Egli ha anche detto di avere riferito al suo interlocutore le vedute dei presidenti africani sullo stesso problema. L'incontro, pomeriggio, attualmente in corso, è stato presentato come la sede in cui la parte rhodesiana esporrà le sue reazioni alle tesi avanzate da Kissinger. Nessuna informazione è stata data circa i motivi che hanno spinto Kissinger a questo incontro. Il segretario di stato americano aveva dichiarato più volte nei giorni scorsi che avrebbe incontrato

Smith solo nel caso che i rhodesiani fossero disposti ad arrivare ad un accordo per il passaggio del potere alla maggioranza nera. Da parte sua il capo razzista rhodesiano era giunto ieri a Pretoria con un mandato del congresso del suo partito che lo vincolava ad una posizione intransigente: no al governo della maggioranza nera, no al suffragio universale. Inoltre Smith aveva espresso più volte, nel recente passato, il desiderio di incontrare Kissinger, poiché, aveva spiegato, un colloquio diretto con il rappresentante americano avrebbe consentito agli Stati Uniti della giustezza della politica seguita dal governo di Salisbury nel quadro della lotta contro il comunismo. Quali cambiamenti siano intervenuti in queste ultime ore non si sa. Ma l'ipotesi è che Kissinger e Smith non se ne siano stati. Da più parti si rileva che Kissinger avrebbe deciso di incontrare Smith nel disperato tentativo di indurlo a più miti consigli e nella prospettiva di un risultato che potesse allentare il clima di tensione che si è creato in seguito allo stesso incontro. Kissinger, ma allontanare anche il pericolo di un intensificarsi della lotta contro il comunismo. Qualcosa di simile è accaduto negli Stati Uniti in Africa. Kissinger aveva ricevuto ripetuti avvertimenti da parte di Nyerere e Kaunda a non incontrare Smith per non offrigli un prestigio che non ha. La stessa opinione è stata espressa in questi giorni anche da commentatori americani sulle colonne del Washington Post e del New York Times. Non resta comunque che attendere la fine dei colloqui per avere risposte a tutti questi interrogativi. Intanto si è appreso da fonti diplomatiche tanziane che il piano di Kissinger per la Rhodesia avrebbe subito alcune modifiche rispetto a quello originario avanzato dal governo britannico. Il nuovo piano Kissingeriano, in sostanza, prevederebbe la riunione a Londra di una conferenza costituzionale per redigere un documento e tracciare le linee per il trasferimento dei poteri alla maggioranza africana.

Questo ha cominciato ad essere il risultato subito dopo la chiusura dei seggi alle 20, grazie all'efficienza dei calcolatori elettronici ministeriali. Ma l'idea del dubbio continuava fin tanto che non sarà completato lo spoglio del copioso suffragio postale. La legge svedese prevede infatti al cittadino di registrare il suo voto per posta a partire da tre settimane prima della seduta elettorale. La mobilitazione dell'elettorato di sinistra è decisiva per il risultato finale. Il Partito comunista, VPK, si è impegnato, in condizioni tutt'altro che facili, a sostegno dello schieramento democratico sottolando la prospettiva socialista di insistendo particolarmente sui temi di una reale alternativa incentrata sulla riforma di struttura. Da quando Palme è diventato Primo ministro, succedendo nel '69 al padre della socialdemocrazia svedese Erlander, il suo partito ha progressivamente perduto terreno. Il punto massimo di caduta, alle elezioni del '73, tra del '70, avrebbe potuto realizzarsi, nella consultazione odierna, un recupero sufficiente a inviare al nuovo Riksdag una maggioranza socialdemocratica e comunista di almeno 175 deputati?

Questo è l'interrogativo a cui si attende di ora in ora una risposta. In una intervista radio, Olaf Palme ha detto che la questione principale delle elezioni è la situazione economica. Il Premier è tornato a mettere in luce le «miracolose» previsioni di una congiuntura internazionale particolarmente critica: difesa dell'occupazione, relativo aumento del salario, l'11 per cento, e l'13 per cento.

L'altro problema — secondo Palme — è la democrazia, intesa in termini di estensione dei benefici assistenziali. Tuttavia l'ormai tanto dibattuto spago Medvedev, proposto dal socialista, l'Estia avanzamento che coinvolge ancora molti anni di disoccupazione prima che la richiesta di controllo dei fondi di investimenti da parte dei lavoratori inorganici a venir pagata.

Quanto al dibattito sul socialismo, le tendenze del sistema capitalistico, ben poco è emerso, di concreto, di questa campagna. L'alta eccellenza per la questione analizzata, le precise statistiche avanzate dal VPK, Palme ha tuttavia ammesso il crescente imbarazzo del fronte di sinistra, l'accentramento del potere economico delle grandi aziende. Il 96 per cento dell'economia svedese è in mano a 200 aziende. D'altra parte il sistema fiscale ha mancato, in vari decenni, di incidere come strumento di giustizia redistributiva sui grossi divari sociali tuttora esistenti. In una società ordinata e protetta, dove la crescita economica è assicurata, come quella svedese, esiste ancora una clamorosa disparità di poteri e condizioni di vita.

Questo è il banco di prova, in un futuro ormai prossimo, che attende la società svedese al di fuori del risultato elettorale odierno.

Antonio Bronda

La vedova del dirigente comunista fucilato nel 1963 dai franchisti

# TORJA A MADRID ANGELA GRIMAU ACCOLTA DA UNA GRANDE FOLLA

Chiesto dai manifestanti il ritorno in Spagna di Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo - Il governo vieta numerose manifestazioni

DALL'INVIATO MADRID, 19 settembre - Angela Grimau, la moglie di Julian Grimau, il dirigente comunista fucilato dai franchisti nell'aprile del 1963, è tornata stamane definitivamente in Spagna a concludere una delle storie più dolorose tra quelle che sono state vissute da donne che hanno combattuto il fascismo. Una vita ininterrotta di sacrificio e di dolore, culminata nelle tragiche giornate del '63, quando Julian Grimau fu processato e condannato a morte come dirigente del Partito comunista e sotto l'accusa — non incriminata e comunque mai provata — di aver fatto parte dei

gruppi guerriglieri che continuavano a combattere il franchismo anche per qualche anno dopo la fine della guerra civile. Culminata — si è detto — ma non terminata, quando Julian Grimau, nonostante le proteste che giungevano da ogni parte del mondo e da tutte le forze democratiche, fu fucilato, per Angela il dramma non era finito: separata dalle figlie, che erano rimaste in Spagna mentre lei si era rifugiata in Francia, impossibilitata a vedere la tomba stessa del marito — se non in un paio di occasioni e per pochi minuti — ha dovuto condurre per anni un'amara e solitaria vita di esilio.

Ora, finalmente, ha ottenuto il permesso di tornare. La notizia, per suo stesso desiderio, non era stata diffusa, ma nonostante questo, nonostante la giornata festiva, l'ora scomoda per chi ha lavorato tutta la settimana e vive nelle remote periferie di Madrid, un migliaio di persone si trovava stamane fin dalle 8 ad attendere l'arrivo dell'esperto di Parigi scendendo il grido di «Julian, hermano, no te olvidamos» («Julian, fratello, non ti dimentichiamo»). Il presidente dell'Associazione dei prigionieri politici ha detto ad Angela Grimau un mazzo di garofani rossi che Angela — invecchiata, stanca e commossa — ha espresso il

desiderio di andare a deporre da sola sulla tomba del marito. Subito dopo le due figlie, che vivono a Madrid e si erano recate ad accogliere la madre, l'hanno fatta salire su un'auto che si è diretta alla periferia, alla casa di una delle giovani, dalla quale successivamente la famiglia si è trasferita al cimitero dove è sepolto Julian Grimau. Alla stazione di Chamartin, intanto, la manifestazione è continuata ancora per qualche minuto, senza che la polizia intervenisse: brevemente alcuni dei presenti hanno parlato per sollecitare che sia consentito il ritorno in Spagna

di Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo. Proprio ieri a Bilbao il ministro dell'Interno, Martin Vilela, ha giustificato la politica repressiva del governo che in Euzkadi ha causato vittime ed un gravissimo stato di tensione e che in tutto il Paese si manifesta con un'azione discriminatoria, affermando che «quando si intraprende la strada della libertà è più che mai necessario l'esercizio dell'autorità». Cosa significhi questa libertà limitata dall'autorità, oltre che nella discriminazione che finora ha impedito il ritorno in patria di Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo, qui lo si rileva anche dalla cronaca quotidiana: nella sola giornata di oggi sono state proibite una manifestazione delle Comunistas obreras a Teneniere in cui doveva parlare Marcelino Cordero; una manifestazione a Madrid per commemorare la morte di Allende (comprensibile proibizione se si pensa che il ministro della Difesa spagnolo si è recato a Santiago del Cile per decorare alcuni alti ufficiali e che numerosi esponenti del governo si sono recati ad un ricevimento offerto ieri dall'ambasciata cilena); una manifestazione in detta nel quadro dell'anno della donna, al quale pure la Spagna aderisce; una conferenza sulle prospettive della società spagnola; una manifestazione contro l'aumento del costo della vita (ma appena la settimana scorsa una manifestazione analoga era stata autorizzata; forse il rifiuto di oggi deriva proprio dall'autorizzazione di ieri); il fatto che la settimana scorsa siano corsi in 100.000 deve avere causato un certo panico) e persino un dibattito sull'inquinamento del Manzanarre indetto da un consiglio di quartiere, rifiuto motivato dal fatto che questi consigli devono occuparsi solo dei problemi del quartiere e se è vero che il Manzanarre appresta la località è altrettanto vero che appresta anche mezza Spagna e quindi non si tratta di un problema locale.

UNA LETTERA DELLA CIA COSTRUITA SU MISURA

## Lockheed: false rivelazioni aiutano la difesa di Strauss

Il capo della DC bavarese si atteggia a vittima di «complotti sovietici» dopo l'ambiguo «colpo giornalistico» di un settimanale di Springer - Resta ancora un mistero la lentezza con la quale le autorità di Bonn si sono mosse sullo scandalo degli «Starfighter»

DALL'INVIATO BONN, 19 settembre

Un giornale pubblica oggi la fotografia di un presunto lettera che il 5 novembre 1958 l'allora capo della CIA Allen Dulles avrebbe inviato all'allora ministro della Difesa della RFT, Franz Josef Strauss, per comunicargli che «il tema del sostegno finanziario del quale egli ha parlato non creerà alcuna difficoltà dato che ora il contratto con la ditta è stato felicemente concluso». La ditta in questione era naturalmente la Lockheed. Il contratto riguardava la fornitura di aerei da combattimento. Il giornale che spara a tutte le pagine la notizia è il Bild Am Sonntag dell'editore Springer. La comparsa di questa lettera per mani anonime e per contro indifferente consente a Strauss di apparire ai segni della sua provvidenza. Gli esposti sono dalla sua: la formula dell'indirizzo non è quella usata dalla Lockheed e se è analogo. Le trattative con la Lockheed si svolsero il 5 e il 16 novembre per la Lockheed non sembrerebbe avvenute la «felice conclusione» di cui parla la lettera di Allen Dulles, data invece 5.

Dopo l'annuncio della sparizione dei documenti sul contratto Lockheed distrutti in un'operazione alligata con un sotterraneo 12 anni fa, con questa non meno provvidenziale falsa lettera della CIA, Strauss è stato salvato da esibirsi in uno show vittimistico e accusatorio. Su Bild Am Sonntag egli dice: «Il fatto porta tutti i segni della firma di un servizio segreto come la KGB già noto per cose di questo genere. Si vuole credere che il servizio di popolazione che il servizio segreto americano è coinvolto nell'affare di corruzione nel quale al tempo stesso si vuole credere che Strauss è stato coinvolto. Ma già più volte la KGB ha cercato di tentare dalle sue imprese criminali».

Bisogna dire che una lettera come quella attribuita al capo della CIA sembra costruita su misura per favorire Strauss nel suo sforzo di farsi credere innocente nell'affare Lockheed e di rendere presentabile la propria immagine. La barriera attorno al capo democristiano bavarese, infatti, non costituisce un ostacolo per i suoi ambizioni e da difendenza per i suoi disegni politici, ma anche da assistenza per una carriera costruita con brutalità e cinismo e costellata di scandali. L'ultimo, il caso Lockheed.

Giuseppe Conato

In preparazione del Congresso dell'Internazionale socialista

## Incontro in RFT tra Craxi e Brandt

BONN, 19 settembre - Il segretario del PSI Craxi si è incontrato a Heilbronn con Willy Brandt, presidente della SPD, il partito socialdemocratico tedesco. Nel corso del colloquio si è discusso dei rapporti tra i due partiti e di eventuale comune dichiarazione programmatica in vista delle elezioni per il parlamento europeo. I due uomini politici avrebbero anche trattato problemi relativi ai rapporti con l'eurocomunismo ed ai rapporti tra Est ed Ovest. Brandt e Craxi si sono altresì scambiati i rispettivi punti di vista sulle prospettive delle attività dei partiti socialisti e socialdemocratici europei, in preparazione al congresso dell'Internazionale socialista che si terrà alla fine del mese di novembre a Ginevra.

Rispetto a tale scadenza Willy Brandt appare come il più probabile candidato alla presidenza. E' probabile che il premier britannico James Callaghan e ai primi di ottobre, il francese François Mitterrand, socherà in una conferenza preparatoria del congresso dell'Internazionale.

Kino Marzullo

Riad contraria ad aumenti del petrolio

NICOSIA (Cipro), 19 settembre - Il governo saudita si oppone ad aumenti del prezzo del petrolio entro l'anno. Lo ha dichiarato il ministro del petrolio saudita Zaki Yamani, parlando alla radio.

I seggi sono rimasti aperti fino alle 21 di ieri

## Gli svedesi hanno votato. Attesa per i risultati

I temi della campagna elettorale (dagli eccessi fiscali, al diritto di famiglia, all'accentramento burocratico) si riassumono nell'interrogativo sulla riconferma o meno al potere dei socialdemocratici

DALL'INVIATO STOCOLMA, 19 settembre

In una domenica di sole, il popolo svedese è andato alle urne con la consueta serietà che ha ancora una volta fatto registrare una percentuale d'affluenza molto alta. All'atto del voto, i vari argomenti discussi nella lunga campagna elettorale (energia atomica, accento burocratico, eccesso di fiscalizzazione, diritto di famiglia) e i molti altri rimasti in sottordine (democratizzazione dell'economia, controllo dei fondi di investimento, partecipazione industriale, riduzione della giornata lavorativa, questione della donna) si riassumono in una scelta fondamentale: riconferma dell'amministrazione socialdemocratica di Palme (con l'appoggio dei comunisti) o cambio di governo con l'avvento dei tre partiti liberali (conservatori) che formano la così detta opposizione «borghese».

La socialdemocrazia dirige il Paese da 41 anni. Quello che è tornato nuovamente a chiedere, con buone speranze di ottenerlo, è in sostanza il rinnovo della fiducia. L'intrinseco elemento plebiscitario era però condizionato dalla forte incertezza che circonda

da fino all'ultimo il risultato.

Questo ha cominciato ad essere il risultato subito dopo la chiusura dei seggi alle 20, grazie all'efficienza dei calcolatori elettronici ministeriali. Ma l'idea del dubbio continuava fin tanto che non sarà completato lo spoglio del copioso suffragio postale. La legge svedese prevede infatti al cittadino di registrare il suo voto per posta a partire da tre settimane prima della seduta elettorale. La mobilitazione dell'elettorato di sinistra è decisiva per il risultato finale. Il Partito comunista, VPK, si è impegnato, in condizioni tutt'altro che facili, a sostegno dello schieramento democratico sottolando la prospettiva socialista di insistendo particolarmente sui temi di una reale alternativa incentrata sulla riforma di struttura. Da quando Palme è diventato Primo ministro, succedendo nel '69 al padre della socialdemocrazia svedese Erlander, il suo partito ha progressivamente perduto terreno. Il punto massimo di caduta, alle elezioni del '73, tra del '70, avrebbe potuto realizzarsi, nella consultazione odierna, un recupero sufficiente a inviare al nuovo Riksdag una maggioranza socialdemocratica e comunista di almeno 175 deputati?

Questo è l'interrogativo a cui si attende di ora in ora una risposta. In una intervista radio, Olaf Palme ha detto che la questione principale delle elezioni è la situazione economica. Il Premier è tornato a mettere in luce le «miracolose» previsioni di una congiuntura internazionale particolarmente critica: difesa dell'occupazione, relativo aumento del salario, l'11 per cento, e l'13 per cento.

L'altro problema — secondo Palme — è la democrazia, intesa in termini di estensione dei benefici assistenziali. Tuttavia l'ormai tanto dibattuto spago Medvedev, proposto dal socialista, l'Estia avanzamento che coinvolge ancora molti anni di disoccupazione prima che la richiesta di controllo dei fondi di investimenti da parte dei lavoratori inorganici a venir pagata.

Quanto al dibattito sul socialismo, le tendenze del sistema capitalistico, ben poco è emerso, di concreto, di questa campagna. L'alta eccellenza per la questione analizzata, le precise statistiche avanzate dal VPK, Palme ha tuttavia ammesso il crescente imbarazzo del fronte di sinistra, l'accentramento del potere economico delle grandi aziende. Il 96 per cento dell'economia svedese è in mano a 200 aziende. D'altra parte il sistema fiscale ha mancato, in vari decenni, di incidere come strumento di giustizia redistributiva sui grossi divari sociali tuttora esistenti. In una società ordinata e protetta, dove la crescita economica è assicurata, come quella svedese, esiste ancora una clamorosa disparità di poteri e condizioni di vita.

Questo è il banco di prova, in un futuro ormai prossimo, che attende la società svedese al di fuori del risultato elettorale odierno.

Antonio Bronda

Secondo la «Reuter»

## Arresti a Leningrado per scritte sui muri

MOSCA, 19 settembre - In un dispaccio da Mosca dell'agenzia Reuter si afferma che secondo «una fonte dissidente» gli artisti di Leningrado, Yuli Rubakov e Oleg Volkov, entrambi sui trent'anni, sarebbero stati arrestati lunedì scorso. Secondo la stessa fonte, la polizia avrebbe poi interrogato la poetessa Julia Voznesenskaya e Natalia Gum, moglie di un altro artista. L'operazione di polizia avrebbe fatto seguito, sempre secondo le fonti dissidenti, alla comparsa sui muri di Leningrado, all'inizio di questo anno, di scritte che chiedevano libertà per i prigionieri politici e che attaccavano i dirigenti del PCUS.

La conferenza tornerà a riunirsi venerdì prossimo

## Libano: nulla di fatto ai colloqui tripartiti

Arafat ha presentato le proposte politiche dei palestinesi - Sarkis per il ritiro preliminare dei «feddayn» nei campi profughi

BEIRUT, 19 settembre - Non è riuscita a raggiungere un accordo la conferenza tripartita convocata a Chitoura dal mediatore della Lega araba Hassan Sabar, Khobi, per porre fine alla guerra civile. Parlandosi a giornalisti dopo l'infrazione senza esito, profeta di un accordo, Khobi ha ammesso che «una conferenza tripartita a Beirut il 19 settembre prossimo è improbabile, perché della parte di Sarraf e del presidente di Sarkis».

Alla conferenza hanno preso parte il leader palestinese Arafat, il presidente libanese Elias Sarkis e il presidente siriano Hafez Assad. Sarkis ha annunciato che il capo di Stato arabo, un piano per una tregua immediata nel Libano, di cui non è stato ancora approvato il testo.

La Resistenza palestinese e il Fronte progressista hanno respinto la proposta di una posizione per ora di una mediazione durante la quale Sarkis e Arafat avrebbero dovuto negoziare un accordo di pace. Sarkis ha chiesto ai «feddayn» di ritornare nei campi profughi, fare del quadro degli accordi globali e prima della proclamazione del cessate il fuoco. Le richieste di Sarkis sarebbero all'incirca le stesse già avanzate dai leader delle destre cristiano-maronite.

In precedenza, Sarkis, che è reduce da una visita di 24 giorni in Siria, ha annunciato un colloquio con il presidente siriano Hafez Assad, per discutere di un accordo di pace. Sarkis ha detto che il suo partito ha accettato di unire i suoi uomini a un esercito di liberazione che dovrebbe essere guidato da Arafat.

Da ieri, nella Resistenza palestinese e nel Fronte progressista libanese, si è aperto un dibattito sul fatto che i «feddayn» di ritorno nei campi profughi, fare del quadro degli accordi globali e prima della proclamazione del cessate il fuoco. Le richieste di Sarkis sarebbero all'incirca le stesse già avanzate dai leader delle destre cristiano-maronite.

La conferenza tornerà a riunirsi venerdì prossimo

## Arresti a Leningrado per scritte sui muri

MOSCA, 19 settembre - In un dispaccio da Mosca dell'agenzia Reuter si afferma che secondo «una fonte dissidente» gli artisti di Leningrado, Yuli Rubakov e Oleg Volkov, entrambi sui trent'anni, sarebbero stati arrestati lunedì scorso. Secondo la stessa fonte, la polizia avrebbe poi interrogato la poetessa Julia Voznesenskaya e Natalia Gum, moglie di un altro artista. L'operazione di polizia avrebbe fatto seguito, sempre secondo le fonti dissidenti, alla comparsa sui muri di Leningrado, all'inizio di questo anno, di scritte che chiedevano libertà per i prigionieri politici e che attaccavano i dirigenti del PCUS.

La conferenza tornerà a riunirsi venerdì prossimo

## Libano: nulla di fatto ai colloqui tripartiti

Arafat ha presentato le proposte politiche dei palestinesi - Sarkis per il ritiro preliminare dei «feddayn» nei campi profughi

BEIRUT, 19 settembre - Non è riuscita a raggiungere un accordo la conferenza tripartita convocata a Chitoura dal mediatore della Lega araba Hassan Sabar, Khobi, per porre fine alla guerra civile. Parlandosi a giornalisti dopo l'infrazione senza esito, profeta di un accordo, Khobi ha ammesso che «una conferenza tripartita a Beirut il 19 settembre prossimo è improbabile, perché della parte di Sarraf e del presidente di Sarkis».

Alla conferenza hanno preso parte il leader palestinese Arafat, il presidente libanese Elias Sarkis e il presidente siriano Hafez Assad. Sarkis ha annunciato che il capo di Stato arabo, un piano per una tregua immediata nel Libano, di cui non è stato ancora approvato il testo.

La Resistenza palestinese e il Fronte progressista hanno respinto la proposta di una posizione per ora di una mediazione durante la quale Sarkis e Arafat avrebbero dovuto negoziare un accordo di pace. Sarkis ha chiesto ai «feddayn» di ritornare nei campi profughi, fare del quadro degli accordi globali e prima della proclamazione del cessate il fuoco. Le richieste di Sarkis sarebbero all'incirca le stesse già avanzate dai leader delle destre cristiano-maronite.

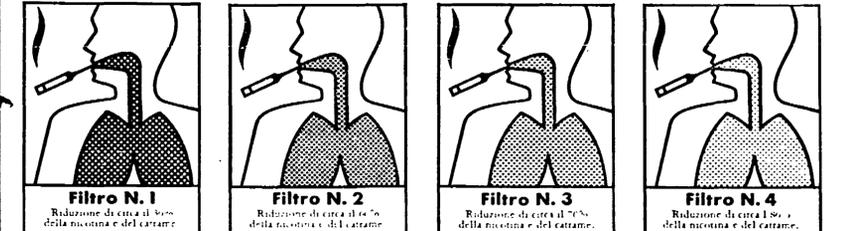
In precedenza, Sarkis, che è reduce da una visita di 24 giorni in Siria, ha annunciato un colloquio con il presidente siriano Hafez Assad, per discutere di un accordo di pace. Sarkis ha detto che il suo partito ha accettato di unire i suoi uomini a un esercito di liberazione che dovrebbe essere guidato da Arafat.

Da ieri, nella Resistenza palestinese e nel Fronte progressista libanese, si è aperto un dibattito sul fatto che i «feddayn» di ritorno nei campi profughi, fare del quadro degli accordi globali e prima della proclamazione del cessate il fuoco. Le richieste di Sarkis sarebbero all'incirca le stesse già avanzate dai leader delle destre cristiano-maronite.

Breznev visiterà la RFT

MOSCA, 19 settembre - Il segretario del PCUS Leonid Breznev ha accettato l'invito del cancelliere Helmut Schmidt a compiere una visita ufficiale nella Germania federale. Lo riferisce la Tass. La data della visita sarà annunciata in un secondo momento.

## Fumare. Si può smettere come si è cominciato GRADUALMENTE



Filter No. 1 Riduzione di circa il 70% della nicotina e del catrame. Filter No. 2 Riduzione di circa il 50% della nicotina e del catrame. Filter No. 3 Riduzione di circa il 30% della nicotina e del catrame. Filter No. 4 Riduzione di circa il 10% della nicotina e del catrame.

Ti ricordi? Fin dalla tua prima sigaretta il tuo organismo tentava di resistere. Ma, sigaretta dopo sigaretta, annullasti gradualmente la sua resistenza.

Il 90% dei fumatori tenta di smettere di fumare. Il 75% non ci riesce.

Il giorno in cui deciderai di smettere di fumare, dovrai lottare contro l'abitudine al tabacco. E proverai così tutti quei fenomeni sgradevoli causati dall'improvvisa mancanza di nicotina: perché il tuo organismo, ormai assuefatto, probabilmente rifiuterà di farne a meno dall'oggi al domani. Il metodo MD4 tiene conto di questo.

Continuare a fumare senza renderti conto che ti stai disabituando al fumo.

I quattro filtri MD4 non ti impediranno di fumare le tue abituali sigarette giornaliere, ma svolgeranno una doppia funzione. Riducendo una quantità sempre maggiore di nicotina e di catrame, diminuiranno la nocività delle sigarette. Ma non basta! Riducendo gradualmente la quantità di nicotina che i polmoni assorbono, ridurranno gradualmente il bisogno di fumare.

Quando il tuo organismo potrà fare a meno della nicotina, non ti sarà così difficile fare a meno delle sigarette.

Non sentirai dunque le privazioni che abitualmente mandano in «fumo» le migliori intenzioni. E pertanto, alla fine del metodo MD4, che dura solo 8 settimane, il tuo organismo avrà tanto ridotto la quantità di nicotina che normalmente assor-

biva, che a quel punto sarà pronto per cominciare a smettere di fumare.

A questo punto, se vorrai, perderai l'abitudine facilmente.

Con il metodo MD4 il tuo organismo si abituerà gradualmente in modo naturale e così non sentirà più il nocivo bisogno delle sigarette. Risultato: tu potrai cominciare a smettere di fumare.

Fumatori di tutto il mondo hanno già provato MD4. E oggi MD4 finalmente lo trovi anche in Italia.

In vendita in farmacia



Product Medical Dynamics Inc. Doetsch & Grether - Basilea Distribuito da A. Gazzoni & C. Brevetti U.S.A. 3636960 - 340274 - 3810476